



Al futuro serve il passato, anche a scuola

È la pandemia che ha fatto danni enormi sull'apprendimento dei ragazzi, non la didattica a distanza



Si può dire che il principio su cui si basa la vaccinazione è quello della memoria immunologica: il sistema immunitario, una volta entrato in contatto con una sostanza estranea, ne fa memoria e la ricorda in futuro, anche se non si è mai ammalato. Questo “ricordo” creato ad hoc, non legato a un’esperienza specifica, è in grado di provocare una risposta adeguata in futuro, in un’eventuale situazione di pericolo.

Noi facciamo qualcosa del genere tutti i giorni quando sviluppiamo nuove conoscenze che ci permettono di attrezzarci in modo più consapevole per affrontare il futuro: sviluppiamo gli anticorpi della conoscenza.

L’agenzia Ansa riporta i risultati dell’ultima [indagine Invalsi](#) e titola “I ‘danni’ della Dad, 1 su 2 termina la scuola impreparato”. Ma è la pandemia che ha fatto danni enormi sull’apprendimento dei ragazzi, non la [didattica a distanza \(DaD\)](#) che, con tutte le limitazioni proprie di una implementazione di urgenza, inclusa la mancanza di attrezzatura, ha cercato di mitigare i danni provocati dalla chiusura delle scuole.

Quali sarebbero stati i risultati senza DaD a scuole chiuse? Questo fraintendimento è molto diffuso ed è amplificato dall'uso fuorviante di titoli ad affetto. In questo caso i nostri anticorpi della conoscenza sembrano non funzionare. Come abbiamo fatto a rimuovere parte della nostra storia, fatta di un costante sviluppo tecnologico anche a uso educativo?

Una prospettiva storica dello sviluppo tecnologico è importante per comprendere opportunità e sfide dell'educazione di oggi e di domani. Non è la prima volta che le tecnologie ci aiutano a incrementare le possibilità educative, in realtà la formazione a distanza (FaD) ha radici lontane. Per l'eLearning si possono ricondurre alle prime applicazioni dei computer, negli anni Cinquanta del secolo scorso, all'apprendimento e all'educazione, mentre per la DaD possono essere rintracciate ancora prima, nel diciannovesimo secolo, con i primi corsi per corrispondenza.

La lunga evoluzione di queste due pratiche ha portato, con l'avvento di internet, alla loro integrazione, che oggi è caratterizzata da uno sviluppo sostanziale continuo. Per esempio, l'applicazione dell'intelligenza artificiale (IA) all'apprendimento (*adaptive eLearning*) è un'altra opportunità importante nella sfida della didattica personalizzata sulle esigenze di ogni singolo studente.

Anche la Rai ha dato un contributo importante, inaugurando con il tele-apprendimento la terza generazione della formazione a distanza. Nel 1958 con "Telescuola", il primo corso di istruzione per la televisione attuato in Europa, la Rai proponeva lezioni di avviamento professionale per studenti residenti in zone prive di scuole secondarie. La trasmissione durava per l'intero anno scolastico. Poi, nel 1960, la Rai ha avviato i corsi della nuova Scuola Media Unificata. Il più noto programma "Non è mai troppo tardi", condotto dal "maestro televisivo" Alberto Manzi, è andato in onda dal 1960 al 1968.

Oggi lo sviluppo della formazione a distanza/e-Learning si è arricchito con una molteplicità di strumenti di apprendimento collaborativo, interattivo, personalizzato, costruttivista quali ePortfolios, blog, wiki, community online e alcune tecnologie interattive, come giochi e simulazioni. Ben applicati questi strumenti possono promuovere le pratiche meta-cognitive di riflessione, l'imparare a imparare e il coinvolgimento degli studenti. Sempre più diffuso anche il mobile learning attraverso dispositivi personali, tablet, smartphone.

Abbiamo a disposizione una straordinaria offerta tecnologica che tocca tutti gli ambiti della scuola e del sistema scolastico nazionale. Ora è possibile immaginare, mescolare o integrare diversi approcci didattici con l'obiettivo ultimo di creare la miglior esperienza educativa *person-centred*, ovvero, ideale per ogni singolo studente, includendo gli studenti con bisogni speciali.

Non importa più se la pandemia ci ha colti impreparati, ora però non abbiamo più alibi, dobbiamo essere "vaccinati" con gli anticorpi della conoscenza, perché abbiamo gli strumenti: le tecnologie digitali, fisiche e virtuali ("firtuale"), e anche non digitali. Tutto l'insieme aumenta le possibilità didattiche offrendo una maggiore scelta e versatilità.

Certo, avere la possibilità di accedere agli strumenti non basta. La grande sfida è l'efficacia del disegno, la strategia, e l'implementazione del processo di innovazione, più in particolare dell'innovazione sistemica che coinvolge tutto il sistema scolastico nazionale.